

Andrea Granchi è nato a Firenze l'11 giugno del 1947. Nella stessa città compie studi artistici e si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti (1969). Vincitore della borsa di studio per i giovani artisti del Comune di Firenze (1966) e del Premio Stibbert per la pittura (1971). Come docente è stato a lungo titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Carrara e, in seguito, all'Accademia di Belle Arti di Firenze ove ha tenuto anche il "Laboratorio di Nuovi Linguaggi Espressivi" del Biennio Specialistico per cui ha progettato negli anni un nuovo indirizzo di ricerca sul "Libro d'artista".

È riconosciuto tra i protagonisti del «Cinema d'Artista», ambito nel quale realizza numerose opere, viene invitato alla Biennale di Venezia (1978) e incaricato di curare manifestazioni di rilievo internazionale per il Comune di Firenze (*La Mano dell'Occhio*, 1978 e *Cine Qua Non*, 1979), al Centre Pompidou per la Cinémathèque Française di Parigi (*Cinema d'artista e cinema sperimentale in Italia 1960-1978*), a Philadelphia (*Cinema d'artista*, Philadelphia Museum of Art, 1980-81). È invitato alla Biennale di Milano (1974) alla Triennale di Milano (1981) e alla Quadriennale a Roma (1986). Numerose le esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero, da Lugano a Stoccolma, da Valencia ad Amburgo da Aosta a Fenghuang. Con il dipinto *La fuga* (1967) e due film d'artista è presente al "Museo Novecento" di Firenze. È tra i primi a realizzare lavori in cui riunisce elementi plastici con proiezioni di immagini in movimento, film, fotografie e suono (*L'allegro e il Pensieroso* per "Camere incantate", Milano, 1980; *Il Turco e l'Italiana*, film-opera per "Piazza della Palla", Firenze, 1980; *L'inventore e l'Epigono*, installazione filmica per la Triennale di Milano, 1981; *Disegno del Tempo*, Pinacoteca Civica di Volterra, 2013). Assai attento al gioco strutturale e tecnico della costruzione dell'opera recupera, tra anni '80 e '90, anche la tecnica dell'affresco "...sperimentando tecniche, materiali, supporti "antichi", ma totalmente rinnovati..." (L.V. Masini, 1993), anche con esiti tridimensionali, a metà tra opera pittorica e scultura. Nel 1989 esce a cura di Giovanna dalla Chiesa la monografia *Andrea Granchi. Ironia e Trasparenza*, (Electa, 1989). Nel 2011 su segnalazione di G. Di Genova è invitato a "Lo stato dell'arte. Regioni d'Italia" per il Padiglione Italia (Toscana) della 54° Biennale di Venezia. È inserito nel volume di Lara-Vinca Masini *Arte Contemporanea: La linea del Modello*, vol. IV, Giunti, Firenze, 1997, pp. 690-692; nel volume *Generazione anni Quaranta della Storia dell'Arte Italiana del '900 - per generazioni* di Giorgio Di Genova, Tomo I-II, edizioni Bora, Bologna, 2009, e, più recentemente (2013), nel volume "Lo Sguardo Espanso. Cinema d'artista italiano 1912-2012" a cura di Bruno Di Marino, Marco Meneguzzo e Andrea La Porta. Nel 2017 Due suoi film sono stati proiettati al MAXXI di Roma per "Doppio schermo. Film e video d'artista in Italia dagli anni '60 ad oggi" a cura di B. Di Marino. È il Presidente della "Classe di Pittura" dell'Accademia delle Arti del Disegno.



**ANDREA GRANCHI**

*Com'io da loro sguardo fui partito,  
un poco me volgendo a l'altro polo,  
là onde il Carro già era sparito,  
[...]*

*Li raggi de le quattro luci sante  
fregiavan sì la sua faccia di lume,  
ch'i' 'l vedea come 'l sol fosse davante.*

(Pur. I, 28-39)

2017, tempera e olio su tela, 74,5x108,5 cm

*Il dipinto, dominato dalla figura di Catone come colosso dell'Appennino, è una sorta di assemblaggio o di messinscena di temi presenti sia nel Purgatorio che nel Paradiso. Dante e Virgilio (il rosso e il nero) percorrono una lunga strada in salita seguiti a una certa distanza da Giustiniano (antico romano) che tra poco li raggiungerà, il lungo cammino è sbarrato dall'imponente figura di Catone, colosso di austerità e dignità, che si eleva su uno scenario di guerre e conflitti e su una Roma (a sinistra) delineata grottescamente nei suoi contrasti con maschere di commedia e tragedia. Dietro Catone un angelo guerriero è sulla porta del monte purgatorio che si intravede sul fondo come viaggio in salita.*



Catone



**ANDREA GRANCHI**

*“Chi siete voi che contro al cieco fiume  
fuggita avete la prigione eterna?”,  
diss’el, movendo quelle oneste piume.*

*“Chi v’ ha guidati, o che vi fu lucerna,  
uscendo fuor de la profonda notte  
che sempre nera fa la valle inferna?”*

(Pur. I, 40-45)

2017, tempere su carta, 50x35 cm

*Dante e Virgilio proseguono il loro cammino tortuoso e zigzagante costeggiando controcorrente il vorticoso fiume sotterraneo. Hanno appena superato la “prigione eterna” qui risolta in un contrastante confronto tra sequenze di rocce acuminate e l’energia vorticistica del confine liquido. Nel disegno il conflitto tra questi due mondi è risolto in un rapporto tra “opposte” categorie di segni curvi (liquidità, fluidità, scorrevolezza) e angolati (roccia, durezza, sofferenza) separati tra loro dal percorso tracciato dai due poeti che li guiderà all’incontro con Catone.*



*Lungo il fiume cieco*



**ANDREA GRANCHI**

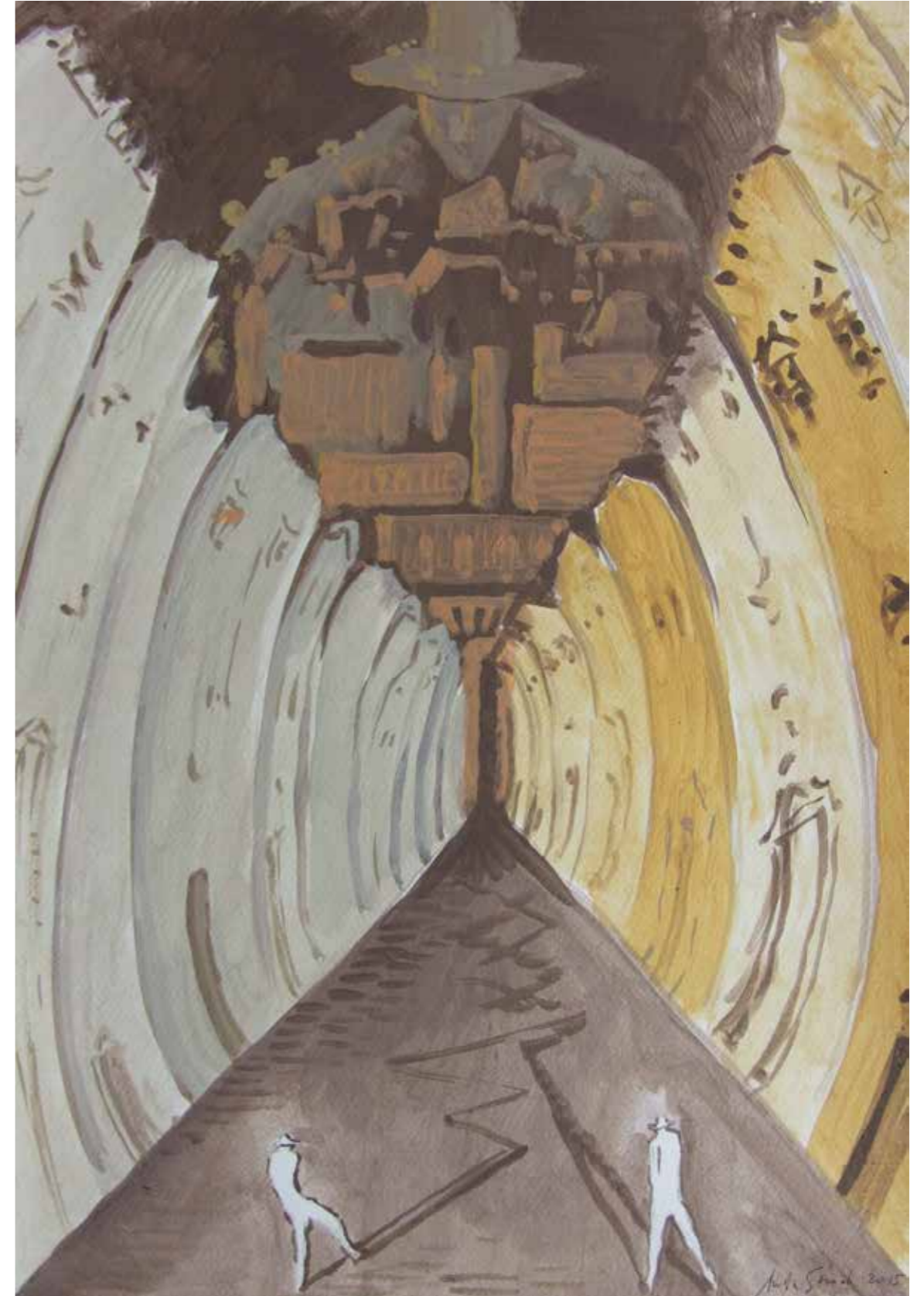
*“Chi v’ ha guidati, o che vi fu lucerna,  
uscendo fuor de la profonda notte  
che sempre nera fa la valle inferna?”*

*Son le leggi dell’abisso così rotte?  
o è mutato in ciel novo consiglio  
che, dannati, venite a le mie grotte?*

(Pur. I, 43-48)

2017, tempere su carta, 50x35 cm

*I due poeti, minuscole figure in primo piano irrorate di luce, si inoltrano in un cammino prospettico e animistico in fondo al quale si intravede elevata, come una città del sapere, l'imponente figura di Catone. La strada grottesca, e la lontana montagna della conoscenza, appaiono rivelate da una luminosità fredda e spettrale, mentre nel cielo e tutt'intorno permane ancora l'eco dell'oscurità infernale.*



*Uscendo fuor de la profonda notte*



**ANDREA GRANCHI**

*“Nel tempo che ’l buon Tito, con l’aiuto  
del sommo rege, vendicò le fóra  
ond’uscì ’l sangue per Giuda venduto,  
[...]*

*E per esser vivuto di là quando  
visse Virgilio, assentirei un sole  
più che non deggio al mio uscir di bando”.*

(Pur. XXI, 82-102)

2017, carbone e tempera su carta, 24x33 cm

*Si riferisce all’incontro con il poeta Stazio. Qui Dante, sempre visto come uomo contemporaneo, dopo aver chiesto chi fosse quell’anima, prende appunti come un discepolo attento. Stazio risponde e descrive gli argomenti da lui cantati al tempo di Tito: Tebe, Achille e sue gesta etc. ispirandosi all’Eneide.*



*Dante incontra Stazio*



**ANDREA GRANCHI**

*Stazio la gente ancor di là mi noma:  
cantai di Tebe, e poi del grande Achille;  
ma caddi in via con la seconda soma.*

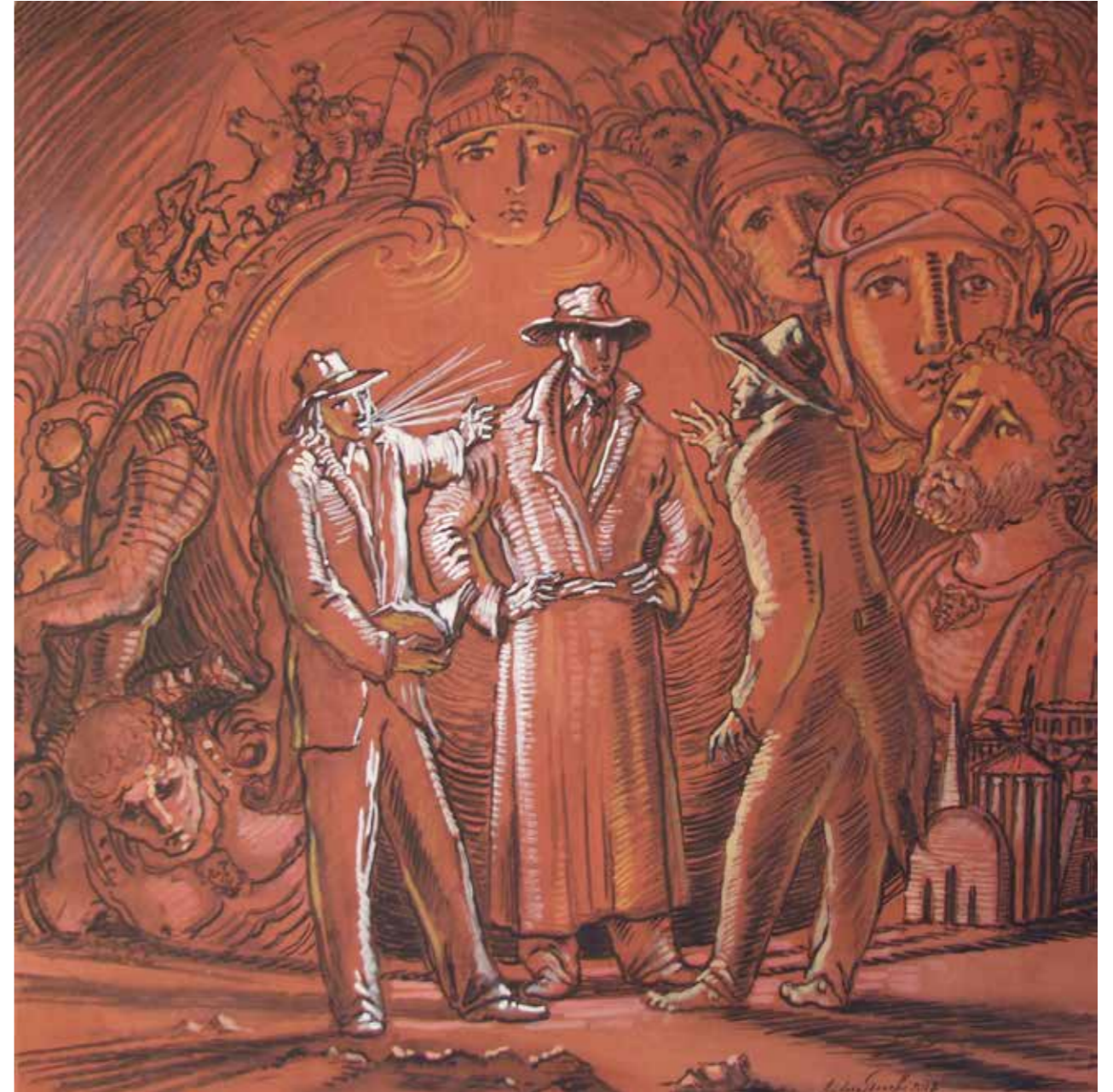
[...]

*Questi che guida in alto gli occhi miei,  
è quel Virgilio dal qual tu toglievi  
forte a cantar degli uomini e de' Dei.*

(Pur. XXI, 91-126)

2017, carbone e tempera "lumeggiata" su un fondo preparato a bolo rosso, 70x70 cm

*Il tema è fascinoso ed è il momento in cui Dante (naturalmente uomo contemporaneo) rivela al poeta Stazio l'identità di Virgilio. L'incontro dei tre poeti è visto in uno scenario vorticoso di memorie e figure dell'antica Roma trascinate via dal tempo inesorabile. La figura di Virgilio, guida e luce della poesia, è anch'essa immersa nella modernità e si rivela come autorevole figura di riferimento.*



*Incontro dei tre poeti*



**ANDREA GRANCHI**

*«Io veggio ben sì come tu t'annidi  
nel proprio lume, e che de li occhi il traggi,  
[...]*

*nel modo che 'l seguente canto canta.*

(Par. V, 124-139)

*Cesare fui e son Iustiniano,  
che, per voler del primo amor ch'i' sento,  
d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.*

*[...]*

*E prima ch'io a l'ovra [...]*

(Par. VI, 10-13)

2017, tecnica mista su tela, 70x70 cm

*Si riferisce alla meraviglia di Dante, affiancato dallo spirito di Beatrice, all'incontro con Giustiniano, che si mostra come una figura luminosa che irroro di luce il tenebroso mondo circostante ricolmo delle memorie eroiche di Roma ridotte a ruderi che il tempo distrugge e logora. Dietro di lui la figura di Belisario si appoggia sullo scudo di Roma. Sul fondo episodi di storia romana (Orazio Coclite) e un richiamo ai volumi di leggi da lui ordinate.*



*Dante e Giustiniano*



**ANDREA GRANCHI**

*Cesare fui e son Iustiniano,  
che, per voler del primo amor ch'i' sento,  
d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.*

(Par. VI, 10-12)

2017, crisografia (foglia d'oro zecchino, boli e tempere su carta), 42,5x27,5 cm

*Giustiniano è visto come un colosso che riassume in se il mondo Romano e molte delle sue figure storiche. Un minuscolo Dante viaggiatore osserva a distanza il grande percorso in salita della storia.*



*Giustiniano e Roma Antica*





ANDREA GRANCHI

*Sai quel ch'el fé portato da li egregi  
Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro,  
incontro a li altri principi e collegi;*

(Par. VI, 43-45)

[...]

*Esso atterrò l'orgoglio de li Aràbi  
Che di retro ad Annibale passaro  
L'alpestre rocce, Po, di che tu labi*

(Par. VI, 49-51)

2017, disegno a sanguigna su carta, 24x33 cm

*Il disegno è riferito a Giustiniano che illustra a Dante le gesta degli  
eroi dell'antica Roma*



*Il racconto di Giustiniano*